



Fatti e Parole

Dio lo vuole!

E' il famoso grido che risuonò per la prima volta sulla bocca di papa Urbano II al momento di promuovere, nel 1096, la prima crociata; grido che Pietro l'Eremita raccolse e diffuse per le città d'Europa. Con questo grido, tre anni dopo, i crociati diedero l'assalto alle mura di Gerusalemme.

Lo stesso slogan fu proposto, differente nella forma, ma non nella sostanza, in altri tempi. "In hoc signo vinces", "Con questo segno (la croce) vincerai", è il motto che l'imperatore Costantino fece proprio alla vigilia della battaglia al Ponte Milvio nella quale sconfisse il rivale Massenzio divenendo imperatore di Roma; dopo di che sdoganò la religione cristiana autorizzando i cristiani a manifestarsi pubblicamente.

Avere Dio dalla propria parte è sempre stato l'ambizioso desiderio di chi era al potere per garantirsi l'appoggio dei sudditi e per dare illusione di invincibilità alle forze militari a loro servizio. A questo scopo l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe chiese al papa Pio X la benedizione papale alla vigilia della prima guerra mondiale. Il papa rifiutò: "Dio benedice la pace non la guerra!", rispose. Il presidente americano George Bush e il dittatore irakeno Saddam Hussein nell'imminenza della prima guerra del Golfo (1991) si recarono, il primo in una chiesa e il secondo in una moschea, per invocare da Dio la vittoria. Immagino che Dio abbia risposto come il papa Pio X. Dio lo vuole, Dio sta dalla nostra parte, Dio ci dà ragione!...

Solo che Dio non dice niente: né dà ragione, né dà torto per cui ognuno può tirare Dio dalla propria parte, convinto che "chi tace, acconsente". Il rischio di attribuire a

Dio una certa volontà che invece è la mia è quindi altissimo. E' facile intuire che dietro a ciascuna delle frasi citate ci stia un'immagine di Dio costruita da chi quella frase l'ha pronunciata; ma la cosa può anche diventare imbarazzante! Ammettiamo che il papa Urbano II interpretasse rettamente la volontà di Dio invitando i cattolici europei alla crociata; il modo con cui questa fu portata a termine era scontato anche per un papa. Sappiamo che comportò un massacro indiscriminato di civili (10 mila, secondo i crociati, 70 mila secondo i musulmani). E' imbarazzante dire che Dio lo ha voluto!

Ed è imbarazzante anche la domanda che mi viene da fare a Urbano II: Non hai tenuto conto che coinvolgevi Dio nell'approvare un futuro, certo massacro?

Ma ci sono dei criteri per stabilire se un certo orientamento incontra l'approvazione di Dio? Se lo sostiene l'imperatore Costantino, o Francesco Giuseppe o George Bush posso nutrire dubbi, ma che sia un papa... Provo allora ad interessare della questione Gesù Cristo.

E' noto che ha insegnato a pregare "sia fatta la tua volontà", espressione che ricorda il momento tragico nell'orto degli ulivi: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gesù aveva un filo diretto col Padre che gli permetteva di sapere ciò che voleva da lui? I vangeli ci consegnano espressioni confidenziali verso il Padre ("So che sempre mi ascolti"), ma afferma anche che "Neppure il Figlio dell'uomo lo sa, ma solo il Padre che è nei cieli". Niente ci autorizza a pensare ad un filo diretto tra

Gesù e Dio; nella lettera agli Ebrei (5,8) si dice che Gesù fece la stessa nostra esperienza di vita, "escluso il peccato" e che "imparò ad obbedire dalle cose che patì". Gesù dunque comprese la volontà del Padre non attraverso una rivelazione speciale, ma grazie alle parole dei profeti, all'esperienza dei salmi e con la riflessione personale illuminata da quelli. E lo afferma esplicitamente con i due di Emmaus rimproverandoli di non aver capito le parole dei profeti che riguardavano la sua vicenda e, con pazienza, li istruisce.

Questa è la strada maestra per conoscere la volontà di Dio. Se ci fossero altre strade il vangelo lo avrebbe detto. La scorciatoia percorsa dai Costantino o dagli Urbano II di vantare rivelazioni per sostenere le loro idee è una manovra politicamente o religiosamente scorretta. Non ci sono dunque visioni, apparizioni di Madonne o di santi che diano una garanzia di verità più solida di quella proposta da Gesù Cristo.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Dio lo vuole

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Cresime
- Anagrafe
- Anniversari

Esperienze catechistiche

- Intervista a suor Mariagrazia
- Novità e proposte
- Un'esperienza particolare
- Diacono Cusinato
- Verbale CPP del 23.03.12

Marco Angelo Marcer

Insieme per le nostre chiese

- Bardies, Pianazzo, Stabie

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Italo Fugazza da Lentiai a Parigi

Attualità in Soms

- Assemblea Soci
- 25 APRILE
- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- Luoghi comuni
- Lucciolata
- Trofeo Calvi per AIPD

La Filarmonica di Lentiai

- Banda e Brigata congedati
- Eventi

Pagina dello sport

- Sci Club Lentiai
- US Calcio Lentiai

Offerte

Arte e cultura

- Ricordando

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli,
Flavia Colle, Duilio Maggis,
Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin - Angela Dall'Asen
Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Melissa Berton, Luca Carlin,
Manuela Carlin, Alex De Boni,
una catechista, Ciccio Semprini, Lorenzo
Stella, Andrea Venturin, Luisa Venturin,
US Lentiai Calcio, Nicola Andreai,
Biblioteca Lentiai, Nuccia, Alessandra

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme
oltre il 2000" propone la rassegna
dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

GIUGNO 2012

Venerdì 1: s. Giustino, martire

Domenica 3: solennità della Ss.ma Trinità

Martedì 5: s. Bonifacio, vescovo e martire

Domenica 10: Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Lunedì 11: s. Barnaba, apostolo

Mercoledì 13: s. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Venerdì 15: Sacratissimo Cuore di Gesù; ss Vito, Modesto e Crescenza, martiri; patroni di Tallandino

Sabato 16: Cuore Immacolato di Maria

Domenica 17: undicesima del tempo ordinario

Martedì 19: ss. Gervasio e Protasio, martiri, patroni di s. Gervasio

Giovedì 21: s. Luigi Gonzaga, religioso

Domenica 24: Natività di s. Giovanni Battista

Giovedì 28: s. Ireneo, vescovo e martire

Venerdì 29: ss. Pietro e Paolo, apostoli; patrono di Campo s. Pietro

LUGLIO 2012

Domenica 1: tredicesima del tempo ordinario

Martedì 3: s. Tommaso, apostolo; patrono di Ronchena

Domenica 8: quattordicesima del tempo ordinario

Mercoledì 11: s. Benedetto, abate, patrono d'Europa

Domenica 15: quindicesima del tempo ordinario

Lunedì 16: Beata Vergine del Carmelo; patrona di Lentiai

Domenica 22: sedicesima del tempo ordinario

Lunedì 22: s. Brigida, religiosa, patrona d'Europa

Mercoledì 25: s. Giacomo, apostolo, patrono di Colderù

Giovedì 26: ss. Gioacchino e Anna, genitori di Maria

Domenica 29: diciassettesima del tempo ordinario

Martedì 31: s. Ignazio di Lodola, sacerdote

50° di matrimonio Tremea Baruffolo

3.3.1962 - 3.3.2012: 50 anni di vita matrimoniale della coppia Arnaldo Tremea e Maria Luigia Baruffolo, festeggiati da figli e nipoti.

Auguri da tutta la comunità di Lentiai!



Ottant'anni



Il 6 maggio Antonia Vergerio ha festeggiato gli ottant'anni circondata dall'affetto del marito Noè, dei quattro figli e dei suoi adoratissimi nipoti. Tanti auguri nonna Antonia!

A distanza di pochi giorni, giovedì 17, Noè Vergerio improvvisamente ha lasciato quella casa in cui è vissuto con la moglie Antonia per ben 58 anni.

Cresimati la domenica 6 maggio



Burtet Veronica - Cavallet Mery - Chenet Manuel - Dalla Zanna Nicolo' - Dalle Mule Agnese - Deon Silvia - Largura Lorenzo - Lot Jamaica - Menel Giovanni - Pasa Giovanni - Rimoldi Cristian - Rossa Simone - Solagna Alex - Solagna Nicola - Vergerio Daniel

Verbale del Consiglio pastorale del 23.03.2012

Venerdì 23 marzo alle 20,30, presso la sede dell'oratorio di Lentiai si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP). Alla seduta hanno partecipato: don Gabriele, sr Caterina, F. Francescato, P. Zornitta, S. Venturin, O. Scarton, G.i Schenardi, Z. Colle, T. Zornitta, P. Dalle Mule, I. Dalle Mule, A. Tres, P. Gesiot. Gli assenti sono: M. Tres, M. Fagherazzi, L. Gasperin, C. Slongo, M. Berton.

L'ordine del giorno: 1. Apertura della serata con la Preghiera del Convegno Ecclesiale. / 2. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente. / 3. Catechesi: spunti concreti derivati dagli esiti del questionario sul catechismo distribuito alle famiglie. / 4. Costituzione di un gruppo liturgico. / 5. Esiti del Convegno Ecclesiale Diocesano. / 6. Varie.

1. Il momento della preghiera si ispira al Convegno Ecclesiale Diocesano al brano del battesimo dell'eunuco che evidenzia come la Parola di Dio non si lascia concionare se il momento è difficile ed il fatto che Filippo battezza l'eunuco e poi lo affida alle mani del Signore.

2. Viene poi letto ed approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente

3. Si passa poi a discutere il punto riguardante la catechesi. Don Gabriele comunica che nel prossimo bollettino parrocchiale verranno inserite delle considerazioni inerenti il sondaggio/questionario distribuito ai genitori e spiegato il problema dell'oratorio che dopo l'estate verrà chiuso per l'inizio dei lavori di ristrutturazione. Infatti il progetto è già stato presentato in Diocesi, e giovedì 15 marzo è stato approvato in Comune. Il prossimo passaggio sarà la presentazione alla Soprintendenza. Le prossime riunioni della commissione affronteranno i problemi tecnici legati ai pavimenti, al riscaldamento ed agli impianti elettrici. Come detto i lavori dovrebbero iniziare dopo l'estate. Ritornando all'esito del questionario è emerso che gran parte dei genitori non sarebbero favorevoli alla sostituzione del catechismo con la partecipazione alla messa. Le motivazioni sono legate all'idea che il catechismo è un affare dei

bambini e legato ai sacramenti, ricevuti i quali anche il catechismo non ha seguito. Si cerca allora di capire quali possono essere le soluzioni per ovviare a questa situazione.

Le proposte emerse sono: continuare il catechismo ai ragazzi proponendo una messa mensile per i ragazzi preparandoli alla celebrazione alla quale invitare la famiglia tutta. Questo presuppone una valorizzazione delle funzioni con una partecipazione diretta dei ragazzi. Cosa questa che già alcune catechiste stanno facendo con dei sensibili riscontri. Importante sarebbe proporre le celebrazioni delle messe coinvolgendo attivamente i bambini.

Altro problema, vista la prossima chiusura dell'oratorio, sarebbe auspicabile che alcune famiglie ospitassero almeno una catechista con un gruppo ridotto di bambini. Certo, aumenterebbero gli impegni della catechiste ma forse questo servirebbe ad avvicinare anche gli adulti alla catechesi. Questo fa capire che occorre inventare modi diversi di catechesi col coinvolgimento anche dei genitori.

4. Viene suggerito che all'interno della parrocchia sia costituito un gruppo liturgico. L'invito viene esteso non al solo consiglio pastorale ma a chiunque desiderasse farne parte. Vengono fatti alcuni nomi di persone che potrebbero entrare a far parte di questo gruppo.

5. Esiti del Convegno Ecclesiale Diocesano. Viene proposto il numero del 25 marzo 2012 de L'AZIONE, il settimanale diocesano che raccoglie ciò che è emerso a questo proposito. Il primo ambito che aveva per tema: La ricerca del vero volto di Dio, per l'aspetto riguardante la celebrazione dell'eucaristia sembra particolarmente utile ad indirizzare l'attività del gruppo liturgico.

6. Varie. Viene ricordato che il 29 aprile verrà beatificato a Roma GIUSEPPE TONIOLLO presso la Basilica di San Paolo, esponente di spicco della dottrina cattolica e del sindacalismo cattolico della chiesa, e precedentemente ricordato a Pieve di Soligo il 26 marzo 2012.

Il consiglio termina alle ore 23 circa.

La segreteria

Anagrafe

Nella pace del Signore

8. FOLLADOR MARIO di anni 62, via Verdi 42, deceduto il 31.3.2012 e sepolto a Lentiai.
9. CENTA BRUNA di anni 97, Cesana 39, deceduta il 7.4.2012 e sepolta a Lentiai.
10. SAVARIS GIOVANNI di anni 78, via Vecellio 6, deceduto il 19.4.2012 e sepolto a Lentiai.
11. PAGOT OLGA di anni 82, Corte 15, deceduta il 24.4.2012 e sepolta a Lentiai.
12. SCARTON MELISSA di anni 34, via Colli 55, deceduta il 27.4.2012 e sepolta a Lentiai.
13. LARGURA NICLA di anni 76, Bardies 98, deceduta il 1.5.2012 e sepolta a Lentiai.
14. MONFE' MARGHERITA di anni 90, Stabie 98, deceduta il 9.5.2012 e sepolta a Stabie.
15. DAL PIVA FELICINA di anni 90, via Calvi 25, deceduta il 10.5.2012 e sepolta a Lentiai.
16. VERGERIO NOE' di anni 84, frazione Marziai 33, deceduto il 17.5.2012 e sepolto a Marziai.

Fuori parrocchia

- SOLZA CLAUDIA "PUPA" deceduta a Milano e sepolta a Lentiai il 7.4.2012.
BARUFFOLO SILVIO di anni 102, da Tallandino deceduto il 26.4.2012 e sepolto a Marcador.



RICORDANDO DARIO BURLON

07/05/1937 - 24/03/2011

E' trascorso poco più di un anno: sembra difficile crederlo, ma i tuoi adorati nipoti, ancora così piccoli al momento della tua scomparsa, tutt'oggi chiedono di te, e ci domandano come mai il nonno non viene giù e non possono più vederlo; trovare le parole per giustificare questa situazione non è facile e quello che ci viene da rispondere loro è che da lassù Tu li vedi e li proteggerai sempre. Proviamo a consolarci così, ma il dolore è ancora grande e anche se crediamo che la Tua anima sia in pace, la verità è che il nostro cuore vorrebbe che Tu fossi ancora qui: il nostro pensiero va a te ogni giorno. Ti ricordiamo con immenso affetto.

MARIA, ROMINA e ROSINA

Si unisce anche il Comitato frazionale di Ronchena, nel ricordare il nostro caro Dario, figura fondamentale del nostro paese, che ha saputo dispensare a noi tutti consigli importanti, sia dal punto di vista umano, sia per lo svolgersi delle manifestazioni. A volte ci ha anche sgridati, ma sempre con grande umiltà e voglia di dare una mano e tenere unito il gruppo.

Grazie per il catechismo

Noi catechiste vogliamo esprimere la nostra gioia nel trovarci qui a partecipare a questa eucaristia insieme a tutti voi per una conclusione comunitaria di quest'anno catechistico.

È importante acquisire la consapevolezza, da parte di tutti, che la catechesi non si concretizza esclusivamente nel rapporto tra bambini e catechisti, ma richiede anche l'apporto delle famiglie e della comunità intera.

Dopo un anno di catechismo ci chiediamo se il nostro impegno nel far conoscere Gesù e il suo messaggio evangelico ai nostri bambini darà buoni frutti e se le nostre esperienze e le riflessioni vissute con i nostri ragazzi risveglieranno in loro la luce della fede in Dio Padre. Noi ci abbiamo provato con umiltà ed entusiasmo, anche nei momenti più critici, perciò siamo fiduciose che qualche seme germoglierà e aiuterà i nostri a crescere da veri cristiani.

Prima di concludere vogliamo ringraziare i nostri bambini e ragazzi per la loro presenza agli incontri settimanali e per la loro partecipazione attiva e costruttiva, anche se a volte un po' troppo vivace. Un grazie anche a tutti quei genitori che si sono resi disponibili a collaborare con noi catechiste durante gli incontri settimanali.

Non dimentichiamo di ringraziare don Gabriele che ha provveduto a formarci ed informarci negli incontri a cadenza mensile. E infine ringraziamo Dio per averci supportate nel mandato affidatoci all'inizio del cammino catechistico.

Una catechista

Novità e proposte per il catechismo

A partire da settembre l'oratorio non sarà agibile per gli incontri di catechismo, ma non per questo sarà soppresso il catechismo: occorrerà disponibilità e fantasia.

Propongo una varietà di soluzioni serie e praticabili:

1. Partecipare fedelmente alla messa domenicale e vivere lo spirito dei diversi tempi liturgici. Chi lo fa vive il cammino catechistico che la Chiesa propone da sempre. Era la proposta fatta attraverso il sondaggio di qualche mese fa, proposta non gradita alla maggioranza. È impegnativa e seria.
2. Genitori che fanno un loro cammino catechistico e che si fanno catechisti attivi nei confronti dei loro figli; la parrocchia li supporta in questo cammino.
3. Famiglie disposte ad accogliere un piccolo gruppo (6-7) con una catechista; basta una cucina, una taverna.... L'ambiente familiare è migliore di un ambiente tipo-scuola. I ragazzi del gruppo potrebbero essere anche di età diverse. Ci sono famiglie disponibili?
4. I ragazzi partecipano ad una messa (mensile? quindicinale?) divisi per gruppi, seguiti dalla catechista e preparano la messa venendo in chiesa una mezz'ora/un'ora prima.

don Gabriele

Intervista a suor Mariagrazia

In questo anno a catechismo abbiamo parlato anche della Chiesa e di chi ne fa parte: oltre ai cristiani, ai sacerdoti e ai vescovi, ci sono anche le suore, che sono qui a Lentiai da molti anni.

Ma chi sono le suore? O meglio chi sono le suore che sono qui a Lentiai?

Abbiamo deciso di conoscerle meglio e abbiamo intervistato una di loro: suor Mariagrazia.

Ci ha accolti a Stella Maris, la Casa di Spiritualità dove abita insieme alle altre.

Avevamo preparato delle domande a cui Lei ha gentilmente e dettagliatamente risposto.

Come è nata in te questa passione di diventare suora?

Grazie ad alcune persone che avevano incontrato Gesù, rileggendo il Vangelo, ho scoperto che Gesù ha dato la vita anche per me e mi ama e allora mi sono innamorata di Lui.

Cosa convince le ragazze a diventare suore?

Scoprirsi amate da Lui e comprendere che Gesù è vivo, è sempre tra noi, ha vinto la morte e chiama sempre a seguirlo più da vicino.

Cosa fate durante il giorno?

Ogni suora ha il suo compito ma poi la regola d'oro per tutte è aiutare dove e quando c'è bisogno.

Io mi occupo della portineria e delle pulizie della chiesa e del piano terra per renderle accoglienti per le persone che vengono a passare alcuni giorni di preghiera e di riflessione (la nostra è una Casa di Spiritualità). Suor Giacomina fa la cuoca e aiuta nelle pulizie delle camere. Suor Angelina si occupa del bucato e della biancheria delle camere della comunità e degli ospiti e inoltre della preparazione e del servizio di tavola con gli ospiti. Suor Riccarda aiuta in guardaroba perché è molto brava a cucire, aiuta suor Giacomina e in più guida la preghiera e il canto in parrocchia. Suor Alberta è impegnata con i bambini nella scuola materna e aiuta in cucina quando ci sono ospiti il fine settimana. Suor Caterina è la nostra responsabile e fa in modo che tutto proceda bene a Stella Maris, alla Scuola dell'infanzia Nazareth e al Nido Germoglio e



inoltre aiuta in cucina quando abbiamo ospiti il fine settimana.

Ti piace pregare e per quanto tempo pregate al giorno?

Sì, per me la preghiera è una festa, non mi stancherei mai di pregare perché penso a Gesù che mi vuole bene e a cui voglio bene.

Ci troviamo in Chiesa alle 5.50 per la preghiera che rende la giornata più facile e più bella; poi ci sono c'è la Messa quotidiana, che è l'incontro con Gesù Eucaristia, dove impariamo a spezzare la vita per gli altri come Gesù;

ogni mercoledì c'è l'Adorazione Eucaristica; ogni giorno recitiamo i Salmi (le lodi al mattino, i vesperi nel pomeriggio e la compieta prima di andare a dormire), che sono preghiere che Gesù diceva e che oggi dicono anche i Cristiani; ogni suora trova anche un po' di tempo per la preghiera personale;

Un giorno al mese lo dedichiamo al ritiro spirituale e cinque giorni all'anno facciamo gli esercizi spirituali, che è meglio di qualsiasi vacanza, è un periodo intensissimo di preghiera e di unione con Gesù.

Oltre a pregare ti piacerebbe fare qualcosa per i bambini in Africa?

In Africa ci sono già stata, precisamente in Kenya, per nove mesi, dove davo una mano in comunità e aiutavo anche nella preparazione dei panini e del succo di frutta per i bambini che la domenica si facevano chilometri di strada a piedi per giocare e fare "merenda" (per alcuni era l'unico pasto della giornata!). Mi sarebbe piaciuto rimanere di più, ma per problemi di

salute sono dovuta rientrare, ma continuo a pregare per loro.

Non vi urta quando i bambini non credono a Gesù? Provate alle volte ad aiutarli a capire meglio?

No, non mi arrabbio perché io stessa sono stata lontana da Dio per dieci anni, poi ho conosciuto un ragazzo in sedia a rotelle che, anche se era così sfortunato, era felice perché sentiva che Gesù gli voleva bene ed era la sua gioia e da lì ho ricominciato a rileggere il Vangelo e piano piano ho capito che Dio mi ha sempre cercata con pazienza e amore. Se uno non crede è perché ancora non conosce e non ha incontrato Gesù. Proviamo ad aiutare i bambini a capire meglio Gesù anche ogni volta che facciamo catechismo, ogni persona però è libera di credere, ma Dio la aspetta sempre.

Perché siete vestite così?

Perché abbiamo una divisa che dice che apparteniamo ad una delle "squadre" di Gesù che si chiama: Figlie di San Giuseppe fondata dal Don Luigi Caburlotto, abbiamo un crocifisso al collo con scritto: "ardete come l'incenso nel fuoco", cioè portate nel mondo il profumo dell'amore di Gesù per ogni persona. Il velo vuole indicare che siamo Spose di Cristo e apparteniamo a Lui.

Vi potete sposare e avere figli?

No perché siamo già sposate con Gesù. Non abbiamo figli nostri ma cerchiamo di essere come San Giuseppe per Gesù, cioè ci prendiamo cura ed educiamo con amore e pazienza i bambini, anche se non sono nostri figli.

Perché siete venute a Lentiai?

Perché a Lentiai, ottanta anni fa, fu costruita la Scuola Materna e le Suore furono chiamate per l'educazione dei bambini.

Potete muovervi da qua per fare shopping?

Noi abbiamo il necessario per la vita quotidiana e non andiamo a fare spese superflue. Secondo voi il povero, che mangia una volta al giorno, può andare a fare shopping?

Ora ci è molto più chiaro il ruolo che le Suore hanno nella Chiesa e la Squadra delle Figlie di San Giuseppe di Padre Caburlotto a Lentiai! Grazie suor Mariagrazia!

Gruppo catechismo

Triduo eucaristico - Un'esperienza particolare di preghiera

Dal 17 al 19 maggio sono stati ospiti nella parrocchia di Lentiai due missionari passionisti, p. Leonildo e p. Massimo per proporre un'esperienza di preghiera durante un triduo eucaristico. I padri hanno messo il loro tempo a disposizione delle persone che desideravano un colloquio personale durante tutto il giorno proprio nella chiesa arcipretale.

Le tre giornate si concludevano con la recita del rosario, la messa e l'adorazione eucaristica guidata dagli stessi padri.

Che ci sia un profondo bisogno di confronto sul piano spirituale è stato confermato dalle numerose persone che si sono succedute nell'arco delle tre giornate, cogliendo l'opportunità per un colloquio. L'iniziativa voleva riproporre l'importanza dell'eucaristia come incontro domenicale della comunità e l'adorazione come incontro intimo e confidenziale con Dio.

Nelle catechesi i padri hanno ripetutamente sottolineato che il cristiano non deve aver paura di aderire a Cristo e di spendersi al servizio degli altri dentro la sua comunità. Nella preghiera ogni persona entra in dialogo-comunione con Dio dal quale riceve l'ispirazione sul modo di spendere la sua vita. **Giorgia**

Abbiamo avvicinato l'esperienza del Triduo eucaristico perché ne avevamo sentito parlare nel consiglio pastorale. Non avevamo però consapevolezza di che cosa in realtà si trattasse: sapevamo che sarebbe stata condotta da due padri passionisti che avrebbero operato nella nostra comunità per tre giorni; vi era la possibilità, per chi lo avesse desiderato, di un colloquio individuale e, durante le tre serate, si sarebbero svolte la celebrazione della messa e l'adorazione eucaristica.

Momento conclusivo del triduo sarebbe stata l'imposizione delle mani con l'invocazione dello Spirito Santo, su ciascuno, nella serata di sabato.

Ci siamo avvicinati al colloquio individuale con curiosità e apertura, ma non sapevamo bene cosa aspettarci: sarebbe stata una confessione? Una consulenza spirituale?

Guardandoci attorno in chiesa abbiamo scoperto tante facce sconosciute: molti giovani, arrivati da fuori provincia per incontrare

i padri. Tutti aspettavano il loro turno con pazienza ma anche con determinazione ed entusiasmo.

Finalmente è toccato a noi...

Padre Massimo ci ha guidato nell'esperienza del colloquio con le sue domande, offrendoci la possibilità di affrontare le problematiche, i dubbi e le riflessioni personali e di confrontarci con lui, interlocutore capace di ascolto profondo e stimolante la nostra ricerca personale. La celebrazione della sera ci ha offerto un'occasione per noi inedita: l'adorazione eucaristica guidata.

Abbiamo vissuto un'esperienza intensa e densa di spiritualità, condivisa con tante persone venute per vivere la profondità di quest'incontro.

La serata di sabato si è conclusa con l'invocazione dello Spirito Santo, conclusione del cammino percorso nelle tre giornate.

Siamo in difficoltà a descrivere con altre parole quanto abbiamo visto e vissuto. Ciascuno

Il triduo Eucaristico nella nostra Chiesa di Lentiai è stata una esperienza di intensa spiritualità che non potrà essere dimenticata e resterà nei cuori di tutti i partecipanti. Lo si poteva intuire nel volto sereno e luminoso di chi si incontrava in Chiesa e nel cordiale scambio di esperienze a conclusione delle celebrazioni.

I colloqui con i p. passionisti, le celebrazioni eucaristiche e l'adorazione guidata hanno offerto ai partecipanti la possibilità di riscoprire o approfondire il valore del discernimento, della preghiera e dell'Amore per ciascuno di noi, di Gesù, sempre realmente presente nell'Eucarestia.

Queste giornate di speranza e consolazione saranno sicuramente una occasione di riflessione e nuovo impegno per la Parrocchia affinché essa possa essere, secondo l'ideale evangelico, il lievito di solidarietà e riconciliazione della comunità locale. **Franco**

di noi ha ricevuto un impulso di ricerca nuovo ed illuminante per la sua vita personale e spirituale. Come famiglia possiamo testimoniare quanto p. Massimo e p. Leonildo abbiano contribuito profondamente ad avviare un processo di rinnovamento interiore in noi. Hanno saputo essere guide discrete ma incisive per accompagnare ciascuno di noi nel proprio cammino, segnandone la direzione, ma senza imporre la via.

Ringraziamo dell'opportunità offerta alla nostra comunità di questa esperienza sostenuta con sensibilità e impegno e per la disponibilità ad accogliere con apertura questa novità; un grazie a tutti quelli che hanno garantito la loro collaborazione per la riuscita dell'iniziativa.

Auspichiamo di poter presto riavere tra di noi p. Leonildo e p. Massimo, per poter ritrovare e rinnovare l'intensità di questa esperienza e perché altri la possano provare.

Pierluigi e Maria Cristina

...Se dovessimo sintetizzare l'azione di Gesù potremmo dire che egli si è fatto servo del regno di Dio e servo degli uomini: infatti più volte Gesù afferma: "Sono venuto in mezzo a voi come uno che serve".

Questo comportamento di Gesù mi consente ora di presentarvi in poche parole la figura del diacono, infatti diacono significa proprio "colui che serve".

Il diaconato è stato istituito dalla Chiesa primitiva, come è narrato negli Atti degli Apostoli al cap. 6, dove si dice che gli Apostoli erano talmente impegnati nel servizio quotidiano ai fratelli al punto da "trascurare la Parola di Dio". I dodici Apostoli chiesero allora un aiuto: "Cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di spirito di saggezza, ai quali affidare tale incarico".

Che vuol dire questo? Vuol dire cercare uomini nel popolo di Dio di un territorio specifico come la nostra diocesi, le nostre foranie o parrocchie e perché no, anche a Lentiai. Nacque così il ministero del diaconato che ebbe uno sviluppo costan-

Testimonianza di un diacono permanente

Domenica 26 febbraio ha partecipato alla messa delle 11 un diacono permanente, Tino Cusinato, della parrocchia di Follina, invitato per far conoscere questo ministero presente nella nostra diocesi, ma da non molti anni. Sua è stata l'omelia.

te sino all'anno mille circa per poi divenire, nei secoli seguenti, solo un passaggio verso il sacerdozio.

Il Concilio Vaticano II°, con una azione sicuramente profetica, ha rimesso in vita questo ministero rendendolo stabile e visibile a tutta la Chiesa e al Popolo di Dio. Il diacono riceve l'Ordine Sacro da parte del vescovo con l'imposizione delle mani e viene chiamato "diacono permanente" perché permane in questo ministero a differenza di chi lo riceve in vista del sacerdozio. I diaconi permanenti possono essere celibi o sposati e io faccio parte degli sposati. Nella nostra diocesi attualmente contiamo 26 diaconi permanenti di cui 3 celibi e ben 23 sposati.

Cosa fanno i diaconi? Prima di tutto devono continuare ad essere degni della loro originale chiamata di uo-

mini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza. Questa è la base per un buon diacono; poi viene l'impegno e il servizio proprio a immagine e somiglianza di quanto ha fatto Gesù che nella sua vita ha servito il Regno di Dio nell'insegnamento della Parola. Il Diacono può essere allora il catechista di adulti e giovani. Gesù sta accanto ai poveri, ai malati, ai sofferenti: il diacono oggi si immerge nel mondo della carità con particolare attenzione alle nuove povertà: la solitudine, la miseria spirituale e materiale. Gesù pregava il Padre, ora il diacono serve all'altare della Cena Eucaristica, portando la propria preghiera come offerta assieme a quella delle persone a lui vicine.

È importante che questa vocazione personale venga poi riconosciuta dalla comunità cristiana e per ca-

pirlo meglio mi permetto raccontare brevemente la mia esperienza personale in proposito. Avevo partecipato all'ordinazione di un diacono nella mia parrocchia di Follina, retta dall'Ordine dei Serviti. Al termine, mentre si festeggiava il nuovo diacono, un sacerdote della nostra diocesi mi disse: "Anche tu puoi essere diacono". La cosa finì lì. Quando dopo un po' andai in pensione mi rifece la stessa proposta. Portai la cosa in famiglia, ne discussi con mia moglie e i figli, anche se erano già grandi e avevano preso la loro strada. Una volta detto di sì iniziai il cammino di formazione; alla fine del cammino, il vescovo mi ha ordinato diacono e mi ha affidato l'incarico pastorale nella mia parrocchia di residenza; ed, eccomi qui. Ora desidero terminare riproponendo la prima parte del salmo responsoriale della messa di oggi che mi sembra molto opportuno per tutti noi: "Fammi conoscere, Signore, le tue vie; insegnami i tuoi sentieri, guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza". Amen.

La tragica avventura africana di Marco Angelo Marcer *(prima parte)*

Quando perse la vita nella tragica giornata di Adua (1° marzo 1896), lontano più di cinquemila chilometri dal suo paese, Marco aveva da poco compiuto ventidue anni. Era nato a Lentiai il 1° gennaio 1874, figlio di Bernardo e Gaetana Marcer. Fu battezzato quello stesso giorno dall'arciprete Francesco Tommasi in presenza del padrino Angelo Vergerio. Egli è il primo caduto in guerra del Comune di Lentiai, che aveva assunto la nuova denominazione nel 1867. Le ossa del giovane alpino non tornarono più in patria e rimasero insepolti nel desolato altopiano dell'Abissinia, dove l'aveva condotto l'avventurosa politica coloniale dell'Italia umbertina. Un regno, quello di Umberto I, contrassegnato da un notevole progresso tecnologico, da uno spregiudicato affarismo¹, ma anche da crescenti difficoltà economiche e malcontento dei ceti popolari. Una situazione che preoccupava anche la Chiesa, tanto da indurre papa Leone XIII a promulgare la prima enciclica sociale [Rerum novarum, 1891]. Nella lettera del Papa si legge "... i portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria; le mutate relazioni tra padroni ed operai; l'essersi accumulata la ricchezza in poche mani e largamente estesa la povertà; il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo, e l'unione tra loro più intima; questo insieme di cose, con l'aggiunta dei peggiorati costumi, hanno fatto scoppiare il conflitto".

Dopo la sconfitta di Adua le tensioni sociali esplosero con scioperi e tumulti. Nel 1898 a Milano i cannoni del generale Bava Beccaris spararono sulla folla provocando centinaia di morti e feriti. Una delle pagine più buie della storia d'Italia. A causa di queste repressioni, due anni dopo re Umberto verrà assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

Lentiai a quel tempo era un paese che offriva poche possibilità di lavoro al di fuori dell'agricoltura. Le attività artigianali si limitavano a qualche fabbro, cavatore, marangone o carradore. La presenza della pellagra sta ad indicare che c'erano ancora forti carenze nell'alimentazione².

Un Sindaco lamentava "l'isolamento in cui giace il Comune, privo d'industrie, di commercio e perfino di libere comunicazioni, senz'altre risorse che quelle, d'altronde limitate, le quali derivano dalla pastorizia"³.

L'emigrazione come fuga dalla miseria – fenomeno prevalentemente stagionale fino agli anni ottanta –, è presente a Lentiai già nel periodo post-risorgimentale. Nel 1867 emigrarono 149 "lavoratori delle strade e falciatori di fieni", 60 manovali e braccianti, 20 minatori, 30 muratori. La popolazione contava allora 2689 persone⁴. Le principali destinazioni estere furono il Tirolo, l'Austria, la Baviera e altri Stati germanici, la Transilvania (Romania) e l'Ungheria; le città di Verona e La Spezia nel territorio nazionale. Nella città ligure erano in corso i lavori per la costruzione dell'Arsenale e delle opere di fortificazione del golfo, per cui c'era una grande richiesta di muratori e manovali. La stagione durava 6-8 mesi, dalla primavera all'autunno. Il reclutamento degli uomini veniva effettuato da procacciatori di manodopera senza scrupoli, il cui operato viene tacciato di "schifosa immoralità" dai funzionari della Camera di Commercio. Tali intermediari, "che la legge non può colpire" – scrive il segretario Volpe –, sono degli "speculatori", i quali, approfittando delle difficoltà economiche delle famiglie, "lucrano sopra i sudori della povera gente". Questi individui si facevano vivi in primavera pretendendo lautissimi compensi per fornire posti di lavoro. I poveri villici dovevano spesso indebitarsi per poter pagare "le poche lire occorrenti al viaggio" o addirittura "i pochi centesimi necessari per avere il passaporto". In questo modo i guadagni degli emigranti si riducevano considerevolmente⁵.

Nei baraccamenti e nei quartieri operai iniziavano a circolare le idee socialiste. Fu in quei luoghi che gli emigrati lentiaiesi cominciarono ad elaborare un'idea di società diversa e solidale, per poi dare vita, sul finire del secolo, ad una delle prime sezioni socialiste del Bellunese, seguita da una Società Operaia di Mutuo Soccorso (1° gennaio 1898).

Il fenomeno dell'emigrazione veniva vissuto con fastidio dal ceto borghese conservatore. Innanzitutto perché sottraeva al paese troppe braccia da lavoro, e poi per i nuovi stili di vita adottati dagli emigranti. Lontani da casa per lunghi periodi, alcuni intrecciavano relazioni amorose che mettevano in crisi i legami familiari, altri scialacquavano i loro guadagni con il bere e la frequentazione di luoghi equivoci. Si contraevano malattie. Venivano assorbite nuove idee politiche potenzialmente eversive dell'ordine sociale esistente. Sugli emigranti circolavano strani pregiudizi, leggiamo che a Lentiai erano considerati particolarmente "infingardi" i "reduci dai lavori delle ferrovie"⁶.

Il sindaco Luzzatto esprimeva così la propria contrarietà: "... avviene talvolta, come nel volgente anno 1877, che invece del danaro s'importino le febbri e tal altro vizio. Taluni nemmeno rimpatriano e conducono all'estero una vita disordinata. L'emigrazione in generale, anche temporanea, è nociva alla società"⁷.

Dopo il 1875, con l'aggravarsi della crisi economica, prese maggiore consistenza il fenomeno dell'emigrazione oltreoceano: "... uomini isolati ed anche intere famiglie di piccoli proprietari carichi di debiti, che tutto vendettero, presero la via dell'America"⁸.

L'impoverimento dei contadini fu causato principalmente da tre fattori: l'incremento demografico, l'elevata tassazione, il deprezzamento dei prodotti agricoli.

Dal 1867 al 1881 la popolazione di Lentiai crebbe di 413 unità. I magri raccolti non riuscivano a coprire i bisogni delle famiglie. In aggiunta, dopo l'annessione del Veneto al Regno, il Governo impose forti tasse per sanare il deficit del bilancio statale. Furono inasprite soprattutto le imposte indirette sui prodotti di largo consumo: farina, sale, carbone. Particolarmente detestata era la tassa sul macinato, introdotta nel 1868. Sul granoturco gravava per 0,80 centesimi al quintale. Il mugnaio faceva da esattore. Non c'era possibilità di evadere perché su ogni mulino era applicato un contatore. Il contadino raramente disponeva di contante, quando portava il granoturco al mulino pagava la molitura con una parte del prodotto; la tassa incideva per circa quattro chilogrammi al quintale.

Sulla terra veneta fu applicata un'imposta di 5,3 lire per ettaro, una delle più elevate d'Italia. In un decennio (1873-1883), molti prodotti dai quali il contadino poteva ricavare un modesto reddito integrativo si deprezzarono, ad esempio: granoturco -34%; bozzoli da seta -15%; canapa -29%. In conseguenza di ciò, fu abbandonata la coltivazione dei bachi da seta, furono tagliati i gelsi, la canapa scomparve dai campi.

In questo contesto storico e sociale nacque l'avventura coloniale italiana che travolse la giovane vita di Marco e di tanti altri suoi compagni.

Gino Pasqualotto

(1) La speculazione edilizia causò gravi scandali finanziari, come il fallimento della Banca Romana del 1893, nel quale rimasero coinvolti addirittura due primi ministri (Giolitti e Crispi).

(2) Atti della giunta per la inchiesta agraria (1877-1883), vol. IV, Forzani, 1883, p. 101.

(3) Atti cit., p. 101. Il sindaco dell'epoca era Luigi Luzzatto.

(4) Tabelle statistiche e documenti per la storia e statistica delle industrie venete, Venezia, 1870, p. 66,72.

(5) Riccardo Volpe, La Provincia di Belluno, notizie economico-statistiche, Belluno, 1871, pp. 39-40.

(6) Atti cit., p. 19.

(7) Atti cit., p. 99.

(8) Atti cit., p. 100, 101. Il sindaco Luzzatto cercava di scoraggiare l'esodo segnalandone gli aspetti negativi: "Nessuno è rimpatriato di quelli diretti all'America, da dove le notizie sono scarse o contraddittorie; però fu avvertita la morte di cinque individui fra i nostri che si recarono in America, e le ultime lettere sono sconcertanti, specialmente quelle provenienti dalla Venezuela, d'onde coloro che le scrissero invocano soccorsi per rimpatriare, maledicendo l'ora della loro partenza".



Caporale degli Alpini con la divisa coloniale italiana nel 1896

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Se elenchiamo tutte le opere di Lentiai (chiesette, affreschi, dipinti...) in cantiere il loro numero ci può impressionare. In cantiere però non vuol dire "lavori in esecuzione", ma almeno allo studio sì.

Cesana: resta il pavimento e le malte non coperte da affreschi. Gli affreschi sono un'opera particolarmente onerosa. Non ci sono più soldi e i debiti sono consistenti.

San Donato: resta da completare l'eremo per renderlo utilizzabile. Economicamente è come Cesana.

Villapiana: resta la parte degli affreschi; l'altare e la pala solo se si trovano i fondi; il tetto e il campanile sono stati completati.

Stabie: il progetto è nella fase delle autorizzazioni (v. sotto).

Pianazzo: ha bisogno di essere risanato dall'umidità di risalita e dal campanile per poter passare alla pittura muraria.

Marziai: risanamento degli muri dall'umidità e pittura delle pareti (progetto già preparato).

Bardies: La pala di s. Antonio è quasi completata (v. più sotto). L'esterno, per allontanare l'umidità che rovina gli affreschi, è in progettazione da parte del comune di Mel.

L'oratorio: i lavori dovrebbero iniziare dopo l'estate.

Alcuni di questi lavori potranno essere realizzati (o completati) in tutto o in parte in base alla disponibilità economica attuale. A meno che... (ognuno completi come crede...).



S · IACOBVS · MI

Stabie: restauro conservativo

Il primo intervento, e il più necessario, riguarda il tetto e la sostituzione delle grondaie e dei pluviali.

Il secondo si occupa del problema dell'umidità: di risalita per buona parte del giro dei muri e di penetrazione in vari punti (il più importante interessa l'angolo destro della facciata e dal tetto in giù).

Segue poi la pulizia delle superfici sia esterne (la facciata è di marmorino) e la tinteggiatura.

Infine il restauro del coro ligneo attorno all'altare che in qualche punto risulta consumato dall'umidità.

Restano due opere da progettare. Il riscaldamento della chiesa e il nuovo altare in presbiterio.

Finanziariamente la frazione di Stabie è la più solida perché oltre a quanto c'è in cassa il testamento di Adolfo Basei e della moglie Emma ha destinato alla chiesa di Stabie gli immobili (edifici e terreni).



Pianazzo: restauro conservativo



Il problema più grave della chiesetta del Pianazzo è l'umidità: la collina si adagia contro il muro esterno apportando tanta umidità che entra nel muro. Una seconda causa di umidità è legata al campanile attraverso il quale, o attorno ad esso l'umidità trova una via di accesso all'interno. La chiesa è piccola e molto bella con le sue decorazioni esterne curate con molta attenzione.

L'intervento, ridotto all'essenziale, riguarda il risanamento dell'umidità, risolto il quale si può procedere al risanamento delle superfici interne e alla ridipintura.

La cassa della chiesetta non è molto fornita ecco perché si cercherà di ridurre all'essenziale l'intervento in attesa di tempi economicamente migliori.

Pala di s. Antonio, abate: un complicato restauro

Nella foto seguente è riportato un particolare del dipinto su tavola raffigurante la Madonna con Bambino e i santi Antonio abate e Andrea, della chiesa di Bardies, realizzata nel 1521-22 dall'artista bellunese Giovanni Da Mel, come testimonia tra l'altro la scritta al di sotto del trono della Vergine.

Il particolare del dipinto documenta le precarie condizioni di conservazione e i danni subiti nel corso del tempo ed emersi durante il lungo restauro che ha previsto un primo cospicuo fissaggio dei molteplici sollevamenti di pellicola pittorica che venivano vanificati dalla presenza sul retro di un reticolo di assi di legno che obbligavano l'opera a rimanere bloccata mentre il suo materiale, il legno si muoveva alle varie condizioni di temperatura e umidità. Si è pertanto giunti alla decisione di rimuovere questo "blocco", con estrema cautela e costruire un idoneo sistema di traversatura mobile. Successivamente è stato possibile dare efficacia ai fissaggi della pellicola pittorica. Messo in sicurezza il dipinto si è proceduto con la rimozione delle aggiunte di colore, non originale, e con la pulitura. E' stato a questo punto che sono emerse nella loro gravità le molteplici mancanze e lacune, molte delle quali aggiustate in modo grossolano in interventi passati. In particolare il fondo d'oro si è dimostrato particolarmente lacunoso e di difficile riproposizione.

Tutte le cadute di colore sono state stuccate con stucco bianco, mentre quelle buone realizzate in passato sono state mantenute. Riportato alla luce il colore originale, grazie anche ad una parziale pulitura con il laser, era a questo punto indispensabile risarcire i danni con un lunghissimo intervento di ritocco a piccolissimo tratteggio (riconoscibile da molto vicino ma non da lontano), per ridare la lettura di un'opera così interessante.



La tela dopo la fase di pulitura della pellicola pittorica e di rimozione del colore soprammessso e durante la fase di stuccatura delle lacune.

Un grazie alla Protezione Civile



Domenica 25 marzo si è svolto un intervento della Protezione Civile di Lentiai per il taglio delle piante sotto gli "scivoloni" del ponte di Cesana, una vegetazione che ormai ostruiva il regolare deflusso delle acque. Il lavoro è stato eseguito con la consueta capacità organizzativa e competenza dai volontari lentiaiesi, senza i quali sarebbe stato impensabile effettuare un'operazione di volontariato così impegnativa.

La lezione che ci viene dalle passate esperienze, e dagli eventi che periodicamente accadono nel nostro Paese, suggeriva di intervenire quanto prima possibile per eliminare un potenziale pericolo in caso di piena del Piave.

Le competenti autorità hanno compreso appieno le preoccupazioni della popolazione di Cesana, e in breve tempo hanno reso possibile l'espletamento di tutte le pratiche necessarie per eseguire il lavoro. Un esempio di sinergia dei vari enti che ha permesso di ottenere un risultato complessivo utile per la comunità. Oltre alla Protezione Civile, il nostro ringraziamento va alla Prefettura, al Comune di Lentiai, al Genio Civile, ai Corpi Forestali Regionale e Statale.

Un grazie anche a Michele Sbardella per la collaborazione prestata, e per averci messo a disposizione le sue strutture di Cesana Beach.

Associazione "Gli Amici di Cesana"

Presentata in aula magna la commedia "30 secondi d'amore"



Gradito ritorno per il pubblico di casa nostra di un genere particolarmente apprezzato, vista l'affluenza solitamente riscontrata in occasione di questi eventi: la rappresentazione teatrale. Protagonista indiscusso questa volta, è stato il Gruppo Teatrale Las Palabras che, nel mese di aprile scorso, grazie all'operato dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Lentiai, retto dalla sig.ra Maura Zuccolotto, si è presentato anche al pubblico lentiaiese proponendo la frizzante commedia dal titolo "30 secondi d'amore" per la regia di Lara Rossa Mezzomo.

La vicenda, ambientata in un'epoca in cui lo stipendio medio mensile di un operaio era di 300 lire, tratta delle vicissitudini che coinvolgono la famiglia del generale Siriani, alla notizia di dover sborsare all'improvviso 150 mila lire, quale indennizzo per un incidente involontariamente provocato da Grazia, fresca moglie di Tullio, graziosa e sbadata quasi patentata.

Da qui prende il via poi un divertente susseguirsi di fatti in cui vengono messi a nudo ipocrisie e vezzi dell'italiano borghese benestante e benpensante, sempre pronto a puntare il dito e a scandalizzarsi per l'altrui vicenda ma non altrettanto ligio ai principi e ai precetti quando si tratta, ovviamente, della propria famiglia.

Nel corso dello spettacolo ed al termine della serata, non sono mancati i sorrisi di compiacimento e gli applausi per questi simpatici e goliardici attori che, con le loro battute, le movenze ed i colpi di scena, ci hanno regalato quasi due ore di comicità e di spensieratezza. Davvero complimenti.

Luisa Venturin

Bric

Sui laghetti c



Non ha certo collaborato la situazione meteo di domenica 6 maggio, prodigati per l'annuale pulizia e bonifica dei Laghetti di Cesana. Il famoso biotopo è da anni al centro dell'attenzione della comunità per mantenerlo vivo e di promuoverne la sua bellezza e per questo la prima pulizia risale esattamente a 25 anni fa ad opera dei volontari. Quest'anno però l'Amministrazione comunale di Mel e Lentiai, nell'elenco dei diversi cantieri in territorio zumellese per la pulizia dei laghetti, ha visto una buona partecipazione dei volontari e la qualità dell'intervento sono stati di alto livello. Si sono formate le squadre, coordinate dalla locale Protezione Civile per la pulizia di una delle 2 risorgive che alimentano lo stagno specchio d'acqua che dai bordi del laghetto con l'intervento di pulizia. E' stata sistemata la vecchia "calchera" con sistemazione di tavole e risistemate le tabelle del sentiero che percorre l'intero biotopo. Ottimo intermezzo organizzato dal Comitato di Bardine. L'intervento personale del Sindaco Cesa è stato molto apprezzato. L'intervento personale del Sindaco Cesa è stato molto apprezzato. L'intervento personale del Sindaco Cesa è stato molto apprezzato. L'intervento personale del Sindaco Cesa è stato molto apprezzato.



La festa del narciso è una festa paesana, che viene organizzata dalla Proloco di Stabie e Canai la prima domenica del mese di maggio, presso la Casa del Comune. La costruzione si trova in località "Le Fosse", immersa fra boschi e prati e permette di accogliere numerose persone, perché ben attrezzata con cucina tipo ristorante e ampi spazi adibiti a sala pranzo,

zona cammina dove si può il 6 maggio, vi zarro, il cami la sala pranzo all'esterno i giato sotto i pini di Lentia La particolar curamente la

iole 

ella Rimonta



enica 22 aprile con la ventina di volontari che si sono della Rimonta a cavallo dei comuni di Mel e Lentiai. el GNL e del Comitato frazionale di Bardies che cercano peculiarità con continui interventi di salvaguardia. La a del GNL.

la Protezione Civile hanno inserito la bonifica del sito, per l' annuale giornata di esercitazione. Così il numero tutto rispetto. Dopo il ritrovo in piazzetta di Bardies tezione civile, che in mattinata hanno provveduto alla no, alla rimozione di tronchi ed alberi morti, sia dallo rvento persino di un sub e di un vericello.

ne della parte verso Nord con griglie di mantenimento era zona.

s con panini e bibite per tutti.

o importante perché dopo il ringraziamento a tutti i re in questa opera di conservazione e salvaguardia di a vallata.

Gruppo Natura Lentiai



Festa del narciso

etto, scoperto esterno fare la griglia. Domenica sto il tempo un po' biz- netto acceso a riscaldare ro non guastava, mentre partecipanti hanno man- l tendone del Gruppo Al- ai.

ità di questa festa è si- naturalità: il tipo di am-

biente in cui si svolge, la possibilità di mangiare quasi all'aria aperta, di fare una passeggiata nei dintorni (se il tempo lo permette), di ammirare le splendide fioriture primaverili e in modo particolare quelle dei narcisi, che in questo periodo caratterizzano i prati dell'area. Purtroppo questo fiore diminuisce di anno in anno, anche a causa del minor utilizzo dei prati sfal-

ciati o delle aree pascolate. Oltre alla semplicità della festa sicuramente son da citare i piatti offerti dalla Pro- loco, lo spiedo, piatto forte della manifestazione, il formaggio alla piastra con gli ottimi contorni e altri prodotti locali come il pastin.

Il pomeriggio è stato allietato dalla musica di Stefano Bernardi, che con la sua fisarmonica ha accompagnato

le danze dei ballerini che hanno con- tinuato a danzare mentre un tiepido sole faceva capolino dietro le nuvole. E dopo avervi raccontato qualcosa della Festa del Narciso vi ricordo il prossimo appuntamento con la Sagra di agosto, dove si mangia, si balla e si può fare anche una bella camminata in compagnia in occasione della gara di NordicWalking. **Manuela Carlin**

Tutti pronti per la sagra del Carmine 2012

Un, due, tre... pronti, via!

E più che mai pronta è la Pro Loco di Lentiai guidata dalla presidente Silvia Venturin che, in questi mesi, come sempre, si è rimboccata le maniche ed è già all'opera per la definizione del programma e dei tanti eventi che andranno a costituire l'edizione 2012 della tradizionale sagra del Carmine. L'attesa manifestazione, cuore delle attività svolte dalla Pro Loco e da sempre momento importante della vita collettiva di una società, visto lo scadere della ricorrenza della santa patrona, avrà luogo dal 4 al 16 luglio.

Varie sono le attività culturali, ricreative, sportive e dedicate all'intrattenimento che, organizzate in collaborazione con altre realtà locali ed anche in questa edizione, rallegreranno ed intratterranno le molte persone che avranno il piacere di recarsi sotto il tendone del Campon per vivere questo momento così significativo per la comunità lentiaiese.

Dando una sbirciatina al programma, possiamo fornire già alcune anticipazioni su quelle che saranno le prossime proposte come ad esempio, il riconfermato "Torneo del Carmine": torneo di calcio a 5, giunto alla 2ª edizione ma che quest'anno, per la gioia dei giocatori, avrà il divertente pregio di svolgersi in notturna... e poi tutti a festeggiare la squadra vincitrice sotto il tendone della sagra!

Ritornano più che mai con forza e sicuramente molto attesi da tutta la popolazione anche i cosiddetti Giochi delle Frazioni in

cui vedremo i giovani rappresentanti di alcune delle nostre frazioni darsi battaglia in campo per far primeggiare il proprio luogo d'origine.

Ancora in ambito sportivo, ricordiamo: "Correndo e pedalando a Lentiai" organizzata in collaborazione con l'associazione La Piave 2000 e la coinvolgente "Biciclettata per Lentiai" rivolta a tutti, grandi e piccini. Alla 7ª edizione è giunto anche il torneo di ping pong Società Operaia che si disputerà domenica 8 luglio, presso la palestra della scuola.

E per gli appassionati delle due ruote, della velocità e del brivido della corsa, l'attenzione sarà rivolta all'iniziativa "Welcome Bikers": un piacevole e strutturato motogiro in compagnia, con varie tappe durante il percorso ed arrivo previsto sotto il tendone della sagra per il pranzo conclusivo.

Ovviamente il tutto condito dalle ottime specialità gastronomiche e culinarie promosse dallo staff di cuoche della Pro Loco di Lentiai (come sempre da leccarsi i baffi!) oltre che alla buona musica.

Nella domenica conclusiva certamente non potevano mancare i tradizionali fuochi d'artificio che illumineranno di mille luci colorate il cielo della nostra bella vallata e, gran finale in bellezza lunedì 16 luglio, giorno della Madonna del Carmine, l'intrattenimento proposto da quello che sarà un altro scoppiettante e coinvolgente concerto della Filarmonica di Lentiai.

A tutti quanti un arrivederci a luglio!

Luisa Venturin

Gruppo Giovani Colderù organizza la Sagra di san Giacomo

Questo il programma:

Venerdì 20 Luglio - proposta culinaria: tagliata / musica con The Gnuco Band

Sabato 21 Luglio - proposta culinaria: spiedo / si balla con la "New Dance" / 12ª edizione Strappo Lentiai/Colderù

Domenica 22 luglio - proposta culinaria: frittata con formaggio / musica con la "Fisarmonica di Luigi" / 12ª edizione Mini Strappo per bambini

Mercoledì 25 luglio - san Giacomo - ore 18.30 santa Messa / proposta culinaria: polenta e baccalà / musica con la "Fisarmonica di Luigi"

Venerdì 27 luglio - proposta culinaria: polenta e schiz / serata allietata dai comici Mario e Bruno

Sabato 22 luglio - proposta culinaria: spiedo / serata dedicata ai bambini con i bambini

Domenica 29 luglio - proposta culinaria: spiedo e stinchi / mezzogiorno con i Cavalieri / musica con "Idea due"

Il tutto troverà spazio all'interno di un capannone, palco e pista per ballare compresi. In programma allegre novità oltre all'immane partecipazione del "Kalieron" e alle specialità gastronomiche del Gruppo: formaggio alla piastra, pastin e braciole.



a cura di FLAVIA COLLE

Italo Fugazza, da Lentiai a Parigi

Tanta gente, prima di me, ha lasciato l'Italia per motivi politici o economici. Nel mio caso è stato un insieme di avvenimenti.

Sono sempre stato, come diceva mia mamma, "un monello". È vero, pensavo a divertirmi, vivere alla mia maniera soprattutto dopo aver letto la poesia del Leopardi "Il sabato del villaggio". Dopo le scuole medie sono rimasto a casa, facevo il commesso o il boscaiolo con mio padre. In seguito mio fratello insistette perché continuassi gli studi. Mi sarebbe piaciuto frequentare l'Accademia delle Belle Arti a Venezia, invece mi hanno iscritto all'ITI di Belluno e sistemato in collegio dai Salesiani. Addio Libertà! La mamma veniva spesso a trovarmi e zio Olindo mi scriveva per incoraggiarmi, poi mi "vendicavo" durante le vacanze. Era mio dovere ricambiare economicamente il sacrificio della famiglia.

Per sgravarmi da questo pensiero dovevo evitare il servizio militare obbligatorio ed era possibile farlo espatriando per motivi di lavoro, ma in possesso di un contratto proveniente dall'estero. Eravamo nel 1961; da due anni la mamma era ammalata e morì qualche settimana prima che mi diplomassi. Perdevo non solo la mamma, ma anche la mia confidente. Mi sono sentito solo e pur pensando alla mia sorellina più piccola, che soffriva più di me, ho deciso di cambiare vita per dimenticare il passato. È difficile dimenticare, io non ci sono mai riuscito. La vita in famiglia, l'affetto della gente, le passeggiate in Colde con la mamma per salutare Nella, i momenti in chiesa da chierichetto sognando davanti ai quadri del polittico al vespro della domenica che valeva un'entrata al cinema gratis, gli amici e le amiche, le cantate lungo „al stradon“, balli nelle „tiede“, ping-pong nella sala parrocchiale, le „balete“ sul marciapiede del negozio dei Zornitta, furibonde partite di calcio, gimcane in moto, corse in Lambretta, la chiesa con il campanile che oscillava quando suonavamo „a campanò“, la fontana fonte di tante lavate tra amici, „musa cavaleta“ contro il muro della chiesa, „geverin“, le corse in bicicletta per andare alle scuole medie a Mel anche d'inverno, le sciate in Pian di Coltura con la polenta a mezzogiorno da Simon Piccolotto e tanti altri ricordi. Ma quelli che mi sono rimasti più impressi sono i ricordi da bambino. Trascorrevo delle giornate a guardare i Rech a lavorare il legno: Silvio, Attilio, Agostino. Per me, piccolo, veder tavole diventare dei mobili o delle ruote era un miracolo. Mamma Ottilia



che pregava per la salvezza di tutti. Mi sedevo per ore a guardare Attilio dipingere la Madonna che era Mirella, sua moglie. Ora il quadro è collocato nella chiesa di Cordellon. Zio Ado che ferrava vacche e buoi e metteva i cerchi di ferro alle ruote di legno fabbricate dai Rech. Rore, caro Bepi che mi portavi sulle spalle a "Rosari o Novene" con Aldo Bof. La "lisia" di Melania e quel profumo del bucato. Nani tondo con la fisarmonica che era più vecchia di lui e che aveva sempre bisogno di "benzina" per mettersi in moto. Un pezzo è rimasto celebre e battezzato da Bepi Rore "Le onde de la Rimonta in seca", al posto del celeberrimo Danubio Blu. Elvo Fugazza, col quale passavo tanto tempo e a otto anni guidavo la sua macchina: che corse tra Lentiai e Stabie! Durante l'inverno, con la neve, seguivo il nostro pittore Toni Piccolotto quando dipingeva i paesaggi invernali e rimanevo a guardarlo fino a che i miei piedi sopportavano il freddo; poche parole, ogni tanto mi chiedeva: "te piàselo?"



Ed io rispondevo meravigliato da quei colori: "al è bel". Avevo 10 o 11 anni. Grazie all'interessamento di Flavio Tremea che, all'epoca, era impiegato al consolato di Basilea, sono partito per la Svizzera il giorno prima di essere arruolato. Avevo due valigie, di cui una piena di libri; scuole elementari, le medie, il collegio. Tutti questi libri mi hanno sempre seguito come il mio guanciale in lana di pecora. Non mi rendevo conto che tutto stava per cambiare. Lasciavo tutti e tutto per un Paese di cui avevo sentito parlare, ma che non conoscevo: la Svizzera Tedesca. In treno ero solo nel vagone e, nonostante il pensiero che i parenti mi aspettassero a Basilea, non riuscivo a smettere di piangere. In Svizzera, per me, il contatto con la gente e i rapporti di lavoro erano insopportabili: eravamo "poco" considerati, ci avevano soprannominato "zingari" e criticavano tutto ciò che era italiano. Edda, mia cugina, mi consolava e da lei trovavo affetto, parlavamo spesso della mia mamma e poi la sera arrivavano Gastone e Renzo "Bora". Si giocava a carte. Era l'autunno, cielo grigio, pioggia e foglie che cadevano. Ogni sera lasciavo Edda e tutti, attraversavo il Reno sul "Drei Rosenbrücke" pensando alla famiglia e soprattutto alla mia sorellina, alla gente di Bardies e Lentiai e a tutti gli amici con i quali avevo vissuto ventuno anni. Ho lasciato Basilea per Losanna, dove vivevano dei miei zii, la zia era sorella della mia mamma e i rapporti erano molto affettuosi. Ho ritrovato un po' di quella gioia di vivere che era mia prima della morte della mamma. Avevo un lavoro tranquillo alla Losinger, ero responsabile dei servizi tecnici sull'autostrada in costruzione tra Losanna e Ginevra. La vita con gli svizzeri francesi era più simpatica. Dirigevo venti operai tra meccanici ed elettricisti, tutti dell'Italia meridionale o siciliani: gente simpatica, ragazzi che "ridevano", allora, dei problemi della loro società. Per me avevano un grosso difetto: non parlavano bellunese e l'italiano era difficile da capire. Durante le vacanze natalizie nel 1962 incontrai a Lentiai Augusto Mione, che aveva un'impresa edile molto grande in Francia e dove lavorava mio fratello. Mi chiese: "Che lavoro fai"? Vieni in Francia con noi!" Risposi che ero un perito industriale e non edile e la replica fu: "Imparerai" E così arrivai a Cholet, vicino all'oceano Atlantico, dove l'impresa aveva un grosso cantiere e vi lavoravano diversi paesani simpatici e mio fratello, pur di trovare un po' dell'anima

del mio Paese; infatti, lascio 1500 franchi svizzeri, lo stipendio di un dirigente, per 600 franchi francesi al mese che è lo stipendio di un manovale! Integrarsi in un paese dove non hai vissuto l'adolescenza e la giovinezza è stato molto difficile; più sei via, più gli anni passano lontani dal paese natale, più i ricordi ritornano vivi e presenti e peggio ancora quando ti annunciano la scomparsa di persone care, di amici, di conoscenti. Sei lontano, si ritorna al paese saltuariamente, sono cambiate diverse cose, non è più la stessa piazza, la stessa fontana, ma per me nulla è cambiato, tutto è rimasto come quando sono partito.

Arrivato in Francia, ho cercato di fare amicizia e una sera, nel supermercato di Cholet, mi è venuta un'idea: ho comperato dei cioccolatini, ho aspettato la chiusura e li ho offerti alle cassiere. Il direttore, mi vide, s'insospettì a tal punto che mi raggiunse chiedendomi cosa stavo facendo. Ho dato le mie spiegazioni con un francese approssimativo. A quel punto si è messo a ridere e mi ha presentato le ragazze. Così sono incominciate le mie prime amicizie francesi con veloci progressi linguistici. Sia i ragazzi che le ragazze mi guardavano le mani, meravigliati di vederle belle bianche e lisce, senza calli né screpolature. Io sorridevo e dicevo: "In Italia come in Francia, non si lavora solo con le mani, ma anche con la testa." Ho giocato a pallone nella loro squadra di serie C. A Cholet ho incontrato un torinese assunto da una fabbrica di scarpe come stilista, gli riusciva veramente difficile integrarsi e farsi capire. Aveva paura del proprietario che considerava "cocciuto, inflessibile", perché era impossibile lo scambio d'idee. Se presentava un nuovo modello *le directeur* bocciava senza appello la proposta. Due mesi dopo, stufo di essere preso in giro se ne ritornò a Torino senza aver percepito neanche il rimborso spese. L'integrazione non era molto facile. Terminato il cantiere sono rimasto qualche settimana e a mia insaputa, una sera i dirigenti della squadra di calcio mi invitarono ad una festa alla quale partecipavano, oltre ai giocatori, anche ragazzi e ragazze che avevo conosciuto. Ho sempre il gagliardetto che mi è stato dato in ricordo. Tanta gente m'interrogava sulle mie origini, il Veneto li lasciava indifferenti, ma quando dicevo Venezia o Cortina allora era la meraviglia. Penso che parecchia gente di Cholet abbia visitato Venezia grazie alle mie, a volte esagerate, descrizioni della laguna. Arrivai nel 1964 al Castello di Chamarande, sede dell'impresa di Augusto Mione, un'oasi di pace e tranquillità malgrado il clima di una grossa impresa edile. Che belle passeggiate nel parco o in barca, era veramente piacevole vivere e lavorare in queste condizioni e ringrazierò sempre la Sig.ra Silvestri e le compiante Sig.re Mione, mamma della Sig. Silvestri e Albina Bodotti, che avevano verso di me tolleranza, simpatia e pazienza; le ricorderò sempre. A Chamarande ho ricominciato a dipingere per pagare le tasse che avevo dimenticato di pagare: non era arte, era artigianato. Sui cantieri la vita era dura e i più tenaci erano i nostri paesani. Ogni tanto erano risate per ciò che succedeva. Ricordo un fatto per il quale rido ancora. In un grosso cantiere della regione parigina, come tutti i giorni, era stata eseguita una gettata di calcestruzzo terminata



tardi la sera. Ero ancora in ufficio al cantiere quando, verso le 21, le mogli di due simpatici operai, spaventate, sono venute a cercare i mariti non ancor rientrati. Li abbiamo trovati: erano "su di corda", si raccontavano aneddoti della loro giovinezza con gli stivali affondati nel calcestruzzo che incominciava a diventar duro. Ancora un po' e poi sarebbe stato necessario il martello pneumatico per liberarli. Quei due simpatici ci hanno lasciato. Mi sono sposato con una ragazza francese, Françoise (malgrado il proverbio: vacche e buoi dei paesi tuoi), abbiamo vissuto tre anni a Parigi. Parigi è bella, ma io la lascio ai turisti. Volevo colline, in mancanza di montagne, boschi, corsi d'acqua. Ho trovato tutto a Etrechy a pochi chilometri da Chamarande, dove viviamo tuttora, approfittando spesso del clima più mite della costa azzurra. Ho lavorato un anno per BUTEC, un ufficio studi libanese, facevo la spola tra Parigi dove gli uffici erano sui Campi Elisi e Beyrouth, Doubay, Abou Dhabi, Damas. In seguito mi chiesero di stabilirmi in Libano con la famiglia, ma il clima politico era instabile, c'erano ancora i Siriani e ho preferito rinunciare. Peccato perché i libanesi apprezzavano moltissimo gli ingegneri, architetti e soprattutto i tecnici italiani. Nel 1977, per concorso, sono stato assunto da un architetto perché ero ... italiano, diceva: "Gente che sa, vuole e fa". Mi occupavo

della finalizzazione dei progetti, descrizione delle opere, disegno dei particolari, rapporti con le diverse amministrazioni e direzione dei lavori. Progettavamo villaggi di vacanze per i vari "comités d'entreprises" ed io ero in giro per la Francia tre giorni alla settimana in aereo! Bellissimo lavoro, ma quanta fatica! Ho incontrato molti impresari d'origine italiana, rare volte parlavano male dell'Italia, ma mi raccontavano lo strazio dei loro genitori o antenati per aver lasciato la patria a causa della povertà o del fascismo. Uno tra i tanti mi raccontava che durante le innumerevoli riunioni famigliari gli anziani evocavano sempre l'Italia. "Io", diceva lui, "non ci sono mai stato, ma i luoghi da dove la mia famiglia è partita li conosco come se avessi una fotografia davanti agli occhi. Bisogna che vada a vederli", "forse ne rimarrai deluso" gli risposi. Non so se si sia mai venuto in Italia o l'abbia solo e sempre sognata! Tutte le riunioni terminavano con canzoni italiane, l'ultima era "Bella ciao", l'Italiano di Toto Cotugno "... lasciateci cantare con la chitarra in mano". Penso che gli Italiani veri si trovino fuori dall'Italia. Non mi sono naturalizzato francese perché sono nato da genitori italiani, a Bardies vicino alla Rimonta, perché mi sento sempre più italiano contro venti e maree. All'epoca il solo legame con la famiglia rimasta al paese erano le lettere, io aspettavo sempre quelle di mia sorella che era rimasta a casa con il babbo quando avrebbe avuto bisogno della mamma. Ma per fortuna l'amicizia, quella vera, esiste sempre. Ora ho terminato la mia carriera da libero professionista. I miei due figli, Arnaud e Paolo, mi hanno regalato un nipotino e tre nipotine, Massenzio ha dieci anni, Maeva otto, Carla sei e Sarah quattro, non sono di nazionalità italiana, ma guardando Massenzio, sangue non mente! Finalmente faccio il più bel mestiere del mondo: il nonno. Quando ritorno a Lentiai, anche se non sono più a casa mia, mi sento sempre da Lentiai e ritrovo sempre con gioia parenti e amici. Della terra natale mi manca quel legame profondo tra la gente che c'era una volta e che sembra attualmente scomparire. I problemi si risolvevano davanti ad un bicchiere di vino e raramente in tribunale, oggi sembra l'incontrario.



Anniversario della firma dell'armistizio della prima guerra mondiale. 11-11-2010. La fiamma commemora il milite ignoto sepolto sotto l'arco di trionfo accesa da mio nipote Massenzio Fugazza.

Assemblea Soci

Come previsto all'art. 16 dello Statuto, domenica 22 aprile si è riunita l'Assemblea generale dei Soci.

Quest'anno, oltre alle consuete operazioni di discussione ed approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente, si è votato per il rinnovo delle cariche sociali.

Hanno partecipato alla riunione 30 Soci. In totale i votanti, tra presenti e deleghe sono risultati 52 su 175 Soci effettivi.

Gli undici consiglieri eletti, riuniti domenica 29 aprile, hanno formato il nuovo consiglio assumendo le seguenti cariche sociali per il triennio 2012/2015: presidente Gabriella Bondavalli, vice presidente Michela Ferrazza, segretario/cassiere Giovanna Manzo; consiglieri Berton Melissa, Ceconet Stefano, Cesa Alessandra, Comiotto Renzo, D'Attilio Raffaella, Scarton Adelio, Scarton Giuseppe, Zuccolotto Giovanni.

I neo consiglieri hanno inoltre provveduto alla ratifica dei tre Sindaci effettivi nelle

persone di: Moret Paola, Rossa Valter, Scarton Gloria, dei due supplenti nelle persone di: Endrighetti Antonio e Perotto Alessandra e dei tre Arbitri nelle persone di: Deola Dina, Gris Giuseppe e Rosson Pietro.

Il nuovo CdA s'impegna a dare continuità all'opera svolta ed avviata dal consiglio precedente, con particolare attenzione al mutuo soccorso ed al progetto di ristrutturazione sede.

Il consigliere Zuccolotto conferma la sua disponibilità a seguire le pratiche di micro credito.

Per comodità dei Soci (orari, rispetto della privacy, informazioni, ...) nella terza colonna abbiamo indicato i suoi recapiti telefonici.

Valido strumento di mutuo soccorso, il micro credito rappresenta una forma discreta di solidarietà che permette di far fronte a situazioni di emergenza. Sta a noi crederci, utilizzarlo e farlo crescere.

25 aprile

Questi i titoli dello spettacolo organizzato in SOMS la sera di mercoledì 25 aprile 2012 per celebrare il 67° anniversario della Liberazione:

R / E S I S T E N Z A

Vite parallele

di Giovanna Zangrandi e Beppe Fenoglio
con parole e musica di

Claudio Comiotto, chitarra e voce

Claudio Michelazzi, voce

Giorgia Balzan, voce

Matteo De Rosa, flauto traverso

Igor De Paoli, percussioni

Le parole e la musica hanno creato in sala un'atmosfera di universale spiritualità che ha catalizzato l'attenzione dei presenti. Non un colpo di tosse, non un movimento rumoroso. Nessun applauso ha osato interrompere il fluire di pensieri e sentimenti proposti da Claudio e amplificati dagli interventi vocali e musicali del suo gruppo e della sua chitarra.

Il cessare delle note e delle parole (... inopportuno per l'anima), ci ha trovati impreparati e ammutoliti: ancora bisognosi di condividere per sentirci uniti.

Ringraziamo Claudio Comiotto con il consueto tant par on! e riportiamo di seguito le sue motivazioni.

L'idea di questo spettacolo nasce in realtà dalla semplice intenzione di esporre la mia tesi di laurea presentata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento nel marzo del 2011.

Tesi di laurea incentrata sulla monumentale epopea resistenziale del Partigiano Johnny dell'inimitabile Beppe Fenoglio, autore che è diventato termine di paragone e pietra miliare della nostra letteratura novecentesca.

Poi, come fortunatamente spesso accade, da cosa nasce cosa, il nuovo lavoro nel campo dell'insegnamento mi ha portato a conoscere nuove persone, sensibili a una data così importante per la nostra storia, e sempre disposte a dire di sì e a mettersi in gioco...

Nasce così R/ESISTENZA, il racconto di due vite parallele, quelle di Beppe Fenoglio e Giovanna Zangrandi, narrato attraverso parole e musica, parole tratte da alcuni brani scelti e canzoni più o meno legate a questa storia che voglio raccontare grazie alle voci di Claudio Michelazzi e Giorgia Balzan, al flauto

di Matteo De Rosa e alla batteria di Igor De Paoli. E ovviamente insieme alla mia inseparabile chitarra.

Lo spettacolo, che ha concluso le celebrazioni iniziate al mattino con l'apertura della sede e la partecipazione alle commemorazioni ufficiali, è stato realizzato con il patrocinio di: Comune di Lentiai, Comune di Mel, ANPI sezione "La Spasema" e ISBREC.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 25 maggio

ore 18.30

Presentazione Torneo di Calcio US Lentiai a favore AIPD Belluno

Sabato 26 maggio

ore 16.00

Museo di Seravella
Visita alla mostra "Le miniere dei Faraoni"

Mercoledì 30 maggio

ore 18.00

Presentazione programma
"2 giorni a Col dei Piatti"

Venerdì 1° giugno

ore 18.30

Conferenza BARD
Belluno Autonoma / Regione Dolomiti

Lunedì 4 giugno

Riunione mensile CdA

ore 20.00

SAGRA DEL CARMINE

Giovedì 5 luglio

ore 20.30

POETI AlterNATIVI BELLUNesi
Poesia, musica e altro ancora

Domenica 8 luglio

ore 12.00

Torneo di PING PONG (7ª)
- Memorial Tony Russo -

Giovedì 12 luglio

ore 20.30

Gian Citto e il suo ultimo libro
"Ancora co Catulo in cornarota"
a seguire: presentazione audiovisivo
"il cigno" di Walter Argenta

Sabato 21 luglio

ore 10.00

Concerto Garibaldi Soms Band
in piazza a Bezzacca (TN)
rievocazione della battaglia

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato

Ufficio relazioni
ore 10.00-12.00

Lunedì 1° del mese

Consiglio di Amministrazione
ore 20.00-22.00

Sabato 3° del mese

Ufficio microcredito
ore 10.00-12.00
per appuntamento, tel.
0437-552362 e 320-2231422

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org





Vita di Club

Luoghi comuni

1. L'alcol rende più spigliati. Non è vero! L'alcol disinibisce, eccita, ed aumenta il senso di socializzazione anche nelle persone più timide, salvo poi, superata tale fase iniziale, agire come un potente depressivo.

2. L'alcol rende più sicuri. Non è vero! L'alcol provoca un falso senso di sicurezza, riduce l'attenzione e le capacità di vigilanza. Il non pieno controllo del comportamento produce una diminuzione delle percezioni del rischio e delle sensazioni di dolore rendendo l'individuo più esposto a gesti, manovre,

comportamenti lavorativi molto rischiosi per sé e per i colleghi.

3. L'alcol aumenta i riflessi. Non è vero! L'alcol provoca un iniziale stato di eccitazione, che riduce la percezione del rischio e la capacità di vigilanza; determina una sovravalutazione delle capacità di reazione agli stimoli sonori ed auditivi e rallenta le capacità di elaborazione mentale.

4. L'alcol rende più socievoli. Non è vero! L'alcol disinibisce, ma rende anche maggior-

mente suscettibili ed irritabili, per cui non si accettano critiche sul proprio operato, si è meno disponibili al confronto producendo situazioni di scontro e di conflitto sia con i colleghi che con i superiori.

5. L'alcol aiuta la digestione. Non è vero! La rallenta e determina un alterato svuotamento dello stomaco. Ciò può portare ad una maggiore sonnolenza dopo pranzo che diminuisce i livelli di attenzione e vigilanza.

6. Il vino fa buon sangue. Non è vero! Il consumo di alcol può essere responsabile di varie forme di anemia e di un aumento dei grassi presenti nel sangue.

Trofeo Calvi Alimentari - 6ª edizione



L'U.S.D. Lentiai, in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down sezione di Belluno, organizza il 6° Trofeo Calvi Alimentari, valido per la categoria Allievi, nelle date di sabato 2 e domenica 3 giugno presso gli impianti sportivi di Lentiai (BL). Il torneo, ormai divenuto un appuntamento fisso nel calendario calcistico regionale, vedrà all'opera otto formazioni: i padroni di casa del Lentiai, le compagini locali di Belluno, Cavarzano, Feltrese e Union Ripa La Fenadora, le trevigiane Sp Calcio e Eclisse Carenipievigina e la vicentina Romano. Le squadre saranno divise in due gironi all'italiana di sola andata con disputa delle finali nel pomeriggio di domenica.

Ospiti graditissimi saranno i ragazzi di F.C. Società Nuova di Belluno e dei Baskettoni di Montebelluna, che disputeranno una gara di calcio integrato poco prima della finalissima del torneo.

Tutte le gare verranno dirette dagli

arbitri dell'AIA Belluno che hanno deciso, come di consueto, di rinunciare al compenso e di donarlo all'AIPD. Nei due giorni di gara sarà a disposizione una fornita frasca con panini, birra e bibite e ci sarà la possibilità di pranzare nel tendone allestito vicino alla tribuna dello stadio di Lentiai.

Anche quest'anno verrà disputata, grazie all'aiuto del bomber dell'Union Ripa La Fenadora, Sandro Tormen, una amichevole per raccogliere ulteriori fondi tra la formazione locale del Lentiai, militante in seconda categoria, e una All Stars di calciatori bellunesi.

Tutto il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza all'Associazione Italiana Persone Down di Belluno per cercare di coinvolgere i ragazzi disabili in nuove attività.

Il torneo è stato presentato venerdì 25 maggio alle ore 18.30, presso la Società Operaia di Lentiai.

Andrea Venturin

Ritorna la lucciolata

Lo spirito di solidarietà e di altruismo è uno degli elementi essenziali che più nobilita l'uomo e che evidenzia quell'amore e quel senso di bontà che ognuno di noi dovrebbe avere verso il prossimo.

Avendo nel cuore questi principi e questi pregevoli ideali, di anno in anno viene organizzata la "Lucciolata"; una simpatica camminata di circa tre chilometri per le vie del paese a cui tutti possono partecipare, con pile e torce: papà, mamme, bambini, nonni ... e anche gli amati amici a quattro zampe. L'iniziativa viene promossa con l'intento di raccogliere alcuni fondi da destinarsi alla "Via di Natale" di Aviano: un'associazione umanitaria sorta nel 1977 che si propone di promuovere e sostenere programmi di studio, ricerca scientifica e quant'altro per combattere e vincere la battaglia contro il cancro.

Da quest'anno la Lucciolata avrà luogo ogni due anni. Ecco una riflessione dedicata alla "Via di Natale": Passavo spesso davanti alla Casa "via di Natale", guardavo oltre con disagio; poi un giorno ho dovuto bussare a quella porta ed ho capito tante cose e per questo voglio dedicare questa poesia a tutti coloro che portano avanti questa splendida realtà.

*"C'è chi dona gioia, e la gioia è la sua ricompensa.
E c'è chi dona soffrendo, e il dolore è il suo battesimo.
E c'è chi dona senza provare dolore né cercare gioia preoccupandosi di praticare una virtù;
Costui dona nella stessa valle
dove il mirto diffonde la sua fragranza nello spazio.
Tra le sue mani Dio parla
e attraverso i suoi occhi Dio sorride alla terra."*

Il comitato organizzatore della Lucciolata





Banda e brigata congedati



Giorgio Sampieri durante una sfilata

Come abbiamo accennato in un precedente articolo, l'attuale maestro della Filarmonica di Lentiai, ha vissuto una significativa esperienza musicale durante il servizio militare svolto sotto le insegne della Brigata Alpina Cadore. Proprio da qui parte il nostro racconto.

Se la Fanfara ufficialmente è stata sciolta nel gennaio del 1997, è pur vero che nel 2002 si muovono i primi passi di quella che diventerà l'attuale Fanfara dei Congedati.

Dopo il primo timido esordio nell'Adunata di Aosta del 2003, nuovi sodali daranno vita ad

un'associazione che attualmente raccoglie circa 300 persone. Presieduta dal bellunese Fiorello De Poloni, è diretta, guarda caso, proprio dal nostro Domenico Vello, che con il suo contagioso entusiasmo unito a sano pragmatismo, è riuscito a coagulare un gruppo di per sé eterogeneo composto com'è da musicisti piemontesi, veneti, lombardi ed emiliani che si trovano a suonare assieme solo poche volte all'anno. Così, dopo le prime esibizioni che possono definirsi "rimpatriate" sono arrivati importanti riconoscimenti e richieste di concerti, sfilate e suggestivi caroselli in località venete come Marostica e Bassano: eccezionale e davvero indimenticabile è stato ascoltarla eseguire "Sul ponte di Bassano", proprio sullo storico ponte. Momento da incorniciare è sicuramente l'essersi esibiti in un palcoscenico di assoluto prestigio come il famoso Teatro Dal Verme di Milano, dove ha ottenuto lusinghieri consensi.

Si direbbe che l'eco sia giunta anche all'estero se la Fanfara si è guadagnata una trasferta a Ginevra e nel 2010 addirittura oltreoceano in Argentina: inutile dire che quest'ultima esperienza è stata emozionante sia dal verso musicale sia sotto l'aspetto umano.

E' giusto sottolineare che la Filarmonica dà il suo contributo alla Fanfara anche con altri musicisti: Alberto Cesa, Stefano Ceschin, Davide Deon, Giorgio Sampieri, tutti ex componenti della Fanfara, sono convinti ed attivi sostenitori dell'Associazione. Ancora una volta il linguaggio della musica si dimostra

EVENTI

MAGGIO

Sabato 19 ore 17.00
Lentiai - Scuola Materna "Nazareth"

Venerdì 25 ore 20.30
Lentiai - Lucciolata per la casa
"Via di Natale"

Domenica 27 ore 15.00
Pro Loco Busche - Concerto di Primavera

GIUGNO

Domenica 24 ore 17.00
Belluno - Campionati Italiani di Bocce

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.



Domenico Vello impegnato nella direzione

un formidabile collante capace di unire realtà molto lontane e diverse tra loro. Considerando la notorietà raggiunta dalla Fanfara ciò non può che essere un punto d'orgoglio sia per la Filarmonica sia per il paese di Lentiai. La Fanfara Congedati della Brigata Alpina Cadore, diretta dal Maestro Domenico Vello ci dà appuntamento il prossimo giugno nell'affascinante Piazza Maggiore di Feltre, in occasione del raduno triveneto degli Alpini.

una "bandita"



La fanfara sul ponte di Bassano

SPORT A LENTIAI

U.S. Lentiai chiude al sesto posto

La stagione calcistica 2011/12 si è conclusa con un sesto posto per la formazione guidata da Marco Manfroi. Il Lentiai ha totalizzato 48 punti ed è arrivato ad una sola lunghezza dal terzo posto occupato da ben tre squadre. Purtroppo la squadra neroverde non è riuscita ad accedere agli spareggi playoff validi per salire di categoria nonostante abbia avuto la seconda miglior difesa e il terzo miglior attacco del campionato. Tra le note positive c'è la vittoria del titolo di capocannoniere del torneo da parte di Fabio Zandomeneghi (24 reti). Nonostante la delusione finale va ricordato che il Lentiai è l'unica formazione bellunese del torneo che ha raggiunto la salvezza tranquillamente, infatti le altre tre squadre (Arsiè, S. Vittore e Piave Tegerozzo) sono costrette a disputare gli spareggi per non retrocedere. Complimenti al Valbrenta per la conquista del campionato e ai nostri "cugini" della Z.T.L.L. che hanno vinto nel rispettivo girone di seconda categoria.

Alex



Pauletti



Rosson

Sci Club Lentiai, estate in arrivo

Ciao a tutti cari lettori, ho deciso di scrivere questo titolo per chiamare la bella stagione che non vuole ancora decidersi ad arrivare stabilmente in Val Belluna (c'era un'aria gelida ieri sera in giro...), ma più che altro come promesso nell'ultimo numero per parlarvi delle attività estive della nostra compagine sportiva.

Veniamo alla settimana prossima dove lunedì 21 alle 20 a Villapiana comincerà (dopo il discreto successo della prima edizione) la seconda edizione del corso "Do la panza", corso di ginnastica all'aperto per sciatori e non che si terrà tutti i lunedì e giovedì sera fino a fine luglio perciò chi vuole venire a fare un po' di corse/addominali si può aggregare anche a corso iniziato.

Nel mese di giugno invece come di consueto

martedì 12 (perciò appena finita la scuola) comincerà il "Giocattolica d'estate" con la formula usata l'anno scorso, perciò alle nove lavoreranno i bambini delle prime classi elementari e alle dieci i ragazzi di quinta e delle medie. Anche qua sarà un corso rivolto a tutti (perciò anche bambini non sciatori) e si terrà il martedì e giovedì mattina fino a fine luglio sempre a Villapiana.

Entrambi i corsi in caso di maltempo si svolgeranno nella vicina palestra delle scuole elementari. A giugno inoltre si terrà anche il corso di tennis a Lentiai come l'anno scorso, ma di questo e del Giocattolica troverete notizie più dettagliate nei manifesti e volantini che stiamo preparando.

Buon caldo (speriamo) a tutti quanti.

Luca Carlin



Offerte

Per "La Voce di Lentiai":
Venturin Nerina 10; in mem. di Vergerio Corinna, Vergerio

Luciano 50; Cibis Nicolaus - D - 20; Alban Gemma 20; Solagna Alvisè e Biasuzzi Nadia 20; Da Canal Adria 20; Campo San Pietro 54,9; Deola Rina in memoria di Venturin Ivano 100; Rosanna 30; Baiocco Francesca 20; Costa Mafalda - Parma 25; Rossini Iva - Zoppe 25; Specchier De Mori Maria - Mel 25; Zanivan Renato - BL 20; Barp Valeria Valli - Erba 25; NN 25; Wiederkehr - Svizzera 20; Maria Grader 20; Raffaella D.V. 20; NN 30; NN 25; Piccolotto Testolini Gabriella - Feltre 100; Alda Bertollo Maraschinelli - Arcisate VA 30; NN 40; Ermene 10; via Piave 49; via Mentana - Vecellio...81,2; Carraro Adelina 30; Faoro Carlo 20; Ferrighetto Franzino 10; Bardies 46,6; Bocchiola 10; Sasso Claudio - MI 20; Tallandino 28; in memoria di Zuccolotto Sante - la fam. 30; Ronchena 20; Grigoletto Fino 15; NN 10; Colderù 14; Cesana 29; Erami Giacomo - MI 30; Bertollo Maria Giuseppina - VA 30; Campo san Pietro 39; in memoria di Dalle Vedove Giuseppe 10; Claudio Tremea - s. Gervasio 20; Canton 45; via Colli 18,2; NN 50; Toffolatti Patrizia e M. Vittoria 50; Pianazzo 12; in memoria di Berton Giannino 60; Vergerio Secondo 10; Quintina Badio Marcer 20; NN 40; Deon Mary 10; Corte-Tallandino 29; NN 40; NN 10; NN 40; NN 25; NN Svizzera 25; Dalla Libera Ines - S.Giustina 20; Villapiana 13; NN 20; Pezzin - Francia 20; Facchin Giordano - Svizzera 50.

Per il restauro della chiesa arcipretale: Venturin Nello 20; Tres - Marostica 50; in mem. di Specchier Lidia, Aurora Zornitta 20; Zuccolotto Elena e Ugo 150; in mem. di Follador Mario, la famiglia 100; Tres Onesimo 20; Tres Nereo 20; NN 35; in mem. di Mariuccia Piccolotto, E. Binetti 50; NN 50; in mem. di Possamai Angelo 10.

Somma totale raccolta: € 289.771,00.

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Largura Nicla 50; in mem. di Luigi Largura 50.

Per la chiesa di Cesana: in mem. di Bruna Centa, la famiglia 100.

Per la chiesa di Colderù: in mem. di Wederkeer Fredy 20.

Per la chiesa di Pianazzo: elemosine 144,50.

Per la chiesa di Ronchena: Costa Mafalda 25; Deon Mary 10; in mem. dei def.ti Dalla Libera, f.lli Dalla Libera 50 e Riccardo Tison 20.

Per la chiesa di s. Donato: in mem. di D. Burlon, NN 200.

Per la chiesa di Stabie e Canai: Cavalet Liliana - Camerate VA 50; in mem. di Margherita Monfè 100.

Per la chiesa di Tallandino: NN 35.

Per la missione di M. Piccolotto: Adriana Carocari 60; Miriana Rossi 100; NN 50; R.M.P. 50; NN 40.

Coordinate bancarie per offerte:

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero: Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323



FREDY WIEDERKEHR-ZANELLA

16 agosto 1936 - 22 marzo 2012

Con immenso dolore dobbiamo dividerci dal nostro amato marito, papa, nonno, fratello, suocero e cognato.

Così tranquillo e pacifico come è vissuto così si è addormentato.

Le persone come lui non muoiono per sempre, solo si allontanano. Lo sentiremo sempre nel nostro cuore.

I tuoi cari



Ricordando

Cari lettori e care lettrici - ammesso che me ne sia rimasto qualcuno - dopo avervi annoiato con non so quante puntate della storia d'Italia attraverso le canzoni, rieccomi ad indossare le vesti dell'intervistatore. Stavolta non mi metto ad intervistare quel pittore o quella poetessa, ma gente di tutti i giorni, personaggi che fan parte della nostra vita quotidiana.

Ciccio Semprini

GEMMA

Gemma è del 1921. E' un nome che non mi è mai piaciuto, mia mamma me l'ha messo perché aveva letto la storia di Gemma Galgani, una beata che poi è stata fatta santa. Penso l'abbia fatto per assicurarsi un pezzetto di paradiso.

Mi parli un po' di lei...

Quando avevo 42 anni mi son sposata...lui era vedovo ed aveva tre figli. Io avevo avuto un moroso... ma è partito per la guerra ed è morto in Russia. Mio marito l'ho conosciuto in Svizzera... un uomo molto rispettabile. E' morto che aveva 87 anni: gli sono sempre stata vicino. A me sono sempre piaciute le commedie e l'opera lirica, una passione che ho preso da mio padre. Mia madre amava il balletto classico. Dopo sposata, ho vissuto a Milano, vicino piazzale Corvetto. Mio marito faceva l'impiegato alla Mondadori; siamo stati là dal 1964 al 1977. Poi siamo venuti ad abitare a Ronchena. Mio marito era agordino.

Quanti anni avrà avuto, quando in casa è entrata la prima radio? 18, 20 anni.

E in quel periodo, cos'altro faceva? Andavo a ballare, noi di Lentiai facevamo delle gite. E' stata una giovinezza felice, ma ho un buon ricordo anche della mia vita coniugale. Mi ritengo una vecchia fortunata.

Come si è trovata con i tre figli di suo marito?

Benissimo ed i rapporti sono buoni tuttora. Per natura io sono un'"accuditrice".

La guerra?

L'ho passata qua...abbiamo ospitato i tedeschi!

PLACIDA

Placida ha 87 anni. Dice che è stata anche a Milano... due o tre mesi... a lavorare come cameriera. Era la prima volta che andava via: avrà avuto 20 anni.

E mentre stava a Milano è andata anche in giro?

Sono stata al Duomo, ma era stato bombardato. Son potuta entrare ma non si poteva salire ed io ero curiosa.

A Lentiai, dove abitava?

Al Barisel (località Boschi). Sono venuta qui a Centore quando mi sono sposata.

Quale periodo ricorda con più piacere?

I primi 20 anni!

Placida faceva la contadina, ma col marito ha mandato avanti il ristorante Baiocco fin dagli anni '50.

E lei cosa faceva al Baiocco?

Cucinavo. Facevamo la polenta a mano, era la nostra specialità. Poi c'erano i nostri salumi, fatti con i maiali che allevavamo noi.

Com'era Lentiai all'epoca?

Come adesso, però c'era molto più senso della comunità rispetto ad oggi, sarà colpa del progresso.

E a parte lavorare, cos'altro faceva?

Mi piaceva cantare, cantavo al ristorante o in giro per strada.

Cosa cantava?

La Bella del Cadore, La Pastorella. Quando si andava in gita, quelle organizzate dal prete, ero io che intonavo tutte le canzoni.

Dove andavate in gita

Siamo stati ad Assisi, a Roma, a Firenze.

E canta ancora?

No, non canto più, non ho più voglia da quando, un anno fa, è morto mio marito Agostino. Lui era del '22. Anche a lui piaceva cantare. La sua morte è stata il dispiacere più grande.

Si ricorda di qualche festa del paese?

Mi ricordo del 1° maggio, si andava in piazza a benedire il trattore!

Andava a ballare?

Io non sono buona...Agostino sì, lui era un bravo ballerino. Le prime volte sono andata anch'io, ma mi toccava stare a guardare i bambini delle altre che erano impegnate a

ballare ed allora non ci sono più andata!

La scuola?

Ho fatto le elementari ai Boschi... si c'era la scuola...ho fatto fino alla terza; la 4a e la 5° bisognava venire a farle a Lentiai. Io non sono venuta. La prima maestra era una siciliana; ci faceva fare anche teatro...a me piaceva tantissimo. Il problema era che il comune avrebbe dovuto dare qualcosa alla maestra per il teatro, ma dicevano che eravamo buoni a niente. Allora la maestra mi ha fatto recitare una poesia, per dimostrarci che qualcosa sapevamo fare.

Ed adesso?

Adesso guardo la TV e mi piace guardare un po' tutto...

DUE SORELLE

Alle due sorelle non piace esser intervistate; anzi mi hanno chiesto di non mettere il loro nome...

Cosa avete fatto l'ultimo dell'anno?

Siamo state a casa!

Qual è stato il periodo più bello che avete vissuto?

Quello della giovinezza.

Qual'era la differenza principale con adesso?

C'era molto più senso della comunità. Una delle due sorelle faceva la maestra. Prima a Villapiana, avevo appena vinto il concorso, per 14 anni, poi 11 anni a Lentiai. Poi sono andata volontaria in Bolivia. Son rimasta lì 30 anni. Ho fatto di tutto, ma la più grande soddisfazione è stata prender un gruppo di ragazzi che non sapevano né leggere né scrivere e riuscire a

prepararli alla 1° Comunione. Ho sempre desiderato lavorare per i poveri ed i bisognosi.

Da giovani prendevate parte a feste...

No, solo quando arrivava il Circo e le Giostre durante la Sagra.

Andavate a ballare?

Risponde l'altra sorella: No, però facevamo teatro...L'insegnante era Luigina Bertuolo che lavorava come impiegata in comune. Avevamo una stanza dell'asilo a disposizione per le prove. Andavamo anche in giro a presentare i nostri spettacoli...La Vendetta della Zingara (ndr: credo si tratti di Notre Dame de Paris), Madame Saint Saens... bei tempi!

Recitavano anche gli uomini?

Solo noi femmine!

Come mai non c'erano maschi, avevano cose più importanti da fare?

Il teatro lo organizzavamo noi ragazze e quindi...

Quando è arrivata nella vostra casa la radio? La radio? Non l'avevamo...La TV...verso la fine degli anni '50, o forse dopo...

E la guerra?

Qui a Lentiai sentivamo gli echi dei bombardamenti e vedevamo passare Pippo (famoso aereo di ricognizione degli alleati).

Alla TV, che programmi guardate?

Una sorella non guarda la TV perché va a letto presto, l'altra guarda i telegiornali. Ma non guardo molto la TV, preferisco leggere.

E cosa legge?

Il Corriere della Sera...tutto!

(SECONDA PARTE - CONTINUA)

QUESTA FOTO È STATA SCATTATA NEL 1931. LI RICONOSCETE?



Consegnate o inviate (parr.lentiai@libero.it) in canonica le vostre ipotesi entro domenica 15 luglio. Se risulteranno esatte, le pubblicheremo nel prossimo numero.